

riforme dell'ordinamento ecclesiastico che modificarono profondamente il volto del cattolicesimo, e che hanno fatto di lui, secondo il giudizio di Roger Aubert, il più grande riformatore dopo il concilio di Trento».

Ci sembra perciò utile la scelta compiuta qui di privilegiare l'aspetto biografico, per mettere in luce l'originalità di un'esperienza fatta «sul campo» — alla periferia e non al centro, in parrocchia e non in curia, nelle diocesi e non in diplomazia — che influenzò profondamente le scelte fatte da papa. Padre FERNANDO DA RIESE esamina così gli anni giovanili e degli studi compiuti nel seminario di Padova, A. NIERO il periodo parrocchiale (a Tombolo e a Salzano), L. CUSINATO studia il suo tirocinio in curia a Treviso come cancelliere e vicario, S. SILIBERTI l'episcopato mantovano, A. ZAMBARDIERI il patriarcato di Venezia e S. TRAMONTIN il pontificato. A questi sei saggi, assai corposi, si affiancano numerosi contributi, di minor mole, relativi a personaggi collaterali o a situazioni di contorno o a problemi storico-biografici. Studiosi locali, scrittori e storici anche di gran nome intervengono così ad arricchire il volume con sondaggi e prospettive interpretative assai varie. Fra i collaboratori di questa sezione dell'opera citeremo R. AUBERT, E. POULAT, M. RANCHETTI, D. VENERUSO, A. RICCARDI, B. SORGE, A. ZORZI, G. ANDREOTTI, M. GUASCO, P. GIURIATI, G. DALLA TORRE, G. MICCOLI, M. ISNENGHI, ecc. Completano il volume, e lo raccomandano all'attenzione degli studiosi, una analitica, minuziosa bibliografia dovuta a Q. BORTOLATO e un'elencazione delle fonti giacenti nell'Archivio vaticano relative al suo pontificato dovuta alla penna di J. METZLER, prefetto dell'Archivio Segreto Vaticano.

In definitiva un'opera che riesce ad essere al contempo utile allo studioso di professione, di gradevole lettura e accattivante nella veste grafica. Ma anche un lavoro che contribuisce a far fare un passo avanti alla comprensione storica e critica del pontefice trevigiano.

FRANCO MOLINARI

MARTIN LUTERO, *Scritti pastorali minori*, a cura di S. Cavallotto - prefazione di B. Ulianich, Napoli, ed. Dehoniane, 1987, pp. 328.

Il volume si inquadra nella nuova storiografia cattolica, che superando il tono di condanna globale tipico della controversia controriformistica tenta un approccio pacato di Lutero, utilizzando l'edizione critica (la Weimar Ausgabe). Del resto il pontefice Giovanni Paolo II nel 1983, in occasione del V centenario della nascita del Riformatore, ha reso omaggio alla tensione religiosa del personaggio, augurandosi che le conoscenze siano criticamente approfondite per un leale ed imparziale riconoscimento delle origini, delle cause e delle responsabilità della frattura religiosa.

Stefano Cavallotto, ricercatore dell'Università di Napoli e professore di Storia Ecclesiastica nell'Istituto Superiore di Scienze Religiose annesso alla Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, ha un triplice merito.

Il primo punto di forza è la presentazione di nove *Scritti pastorali minori*, di cui fornisce una versione italiana, correggendo varie forzature polemiche di alcuni traduttori tedeschi.

L'elenco comprende: il sermone di preparazione alla buona morte, a conforto di una persona in grave tentazione, il rituale del battesimo, professione degli articoli della fede contro i nemici del Vangelo, opuscolo per gli sponsali, prefazione al Grande Catechismo, formulari ed istruzione per la confessione, ad un buon amico su un modo semplice di pregare, breve nota a conforto dei cristiani.

Il secondo merito del Cavallotto è l'eccezionale ricchezza e la precisione filologica delle informazioni, con cui inquadra alcuni scritti.

La terza linea positiva è il notevole apporto per la puntualizzazione della pastorale luterana: Lutero non è tanto notevole come teologo (disorganico e talora contraddittorio) quanto come pastore d'anime. Non sfuggirà a nessuno la dimensione ecumenica di questa antologia: se il Lutero teologo esprime posizioni incompatibili con il patrimonio cattolico, le sue direttrici pastorali in tema di preghiera, di fiducia in Dio, di osservanze dei comandamenti e di confessioni dei peccati (che Lutero rigetta come sacramento e accetta come atto di umiltà), rappresentano idee valide anche per il mondo cattolico.

Come sottolinea il prof. Ulianich nella illuminante prefazione, mancano significativamente in questi scritti pastorali i nodi tematici e i radicalismi della teologia protestante (giustizia per fede, il rapporto fede-Chiesa, Chiesa-parola di Dio, Scrittura-tradizione, ministero pastorale-sacerdozio

universale). Come dire che nella quotidianità della preghiera, della fede sincera e dell'amore fraterno si allentano le tensioni confessionali e si smussano gli angoli delle contrapposizioni teologiche.

Il volume adempie anche la funzione di far circolare in Italia alcuni testi di Lutero, il quale in passato era più citato che letto.

FRANCO MOLINARI

REZZAGHI ROBERTO, *Il «Catecismo» di Leonardo De Marini nel contesto della riforma pastorale del Card. Ercole Gonzaga*, Roma, LAS, 1986, pp. 259.

Il rinnovato interesse per la storia delle Chiese locali trova in questo libro un valido contributo allo studio della pastorale catechistica pretridentina nel ducato mantovano.

L'opera infatti ricostruisce i tratti qualificanti della riforma pastorale promossa dal cardinale Ercole Gonzaga (1505-1563), che per molti aspetti anticipò gli orientamenti pastorali del concilio di Trento, in risposta alla complessa situazione religiosa del Mantovano, segnata da significative presenze ereticali.

L'Autore descrive le iniziative pastorali innovatrici sottolineando in modo particolare le nascenti strutture educative e la nuova figura di pastore che andava emergendo in quel contesto.

In questo quadro si colloca la pubblicazione di un «Catecismo» mantovano (1555), composto per la formazione dei preti. Il suo principale estensore è Leonardo De Marini (1509-1573), vescovo suffraganeo del Gonzaga ed acuto promotore della riforma pastorale.

L'accurata analisi del «Catecismo» sotto il profilo critico-letterario, permette a Rezzaghi, che ha rinvenuto una copia con interessanti annotazioni manoscritte dell'autore, di evidenziare importanti elementi di novità del testo. Il catechismo mantovano presenta l'insolito schema del catechismo di Lutero (Comandamenti-Simbolo-Pater Noster) senza una trattazione specifica sui sacramenti. Inoltre esso è ricchissimo di citazioni bibliche e — dal punto di vista redazionale — dipende da S. Tommaso (*Opuscola Theologica*) e da J. Gropper (*Enchiridion christianae institutionis*). Infine si evidenzia l'originale struttura del commento al Pater Noster, che non ha riscontri analoghi nella letteratura catechistica tradizionale.

La ricchezza dell'analisi storica e della documentazione archivistica inedita di questo libro, contribuisce ad illuminare non solo la figura di Ercole Gonzaga, di cui manca una biografia attendibile, ma anche quella del vescovo De Marini e del suo «Catecismo», che in passato era stato indicato come possibile fonte del «Catechismus ad Parochos».

ERNESTO COMBI

ALBERTO POLVERARI, *Vita di Pio IX*. Vol. II, *Dall'esilio di Gaeta al Regno d'Italia*, Città del Vaticano 1987, pp. 271.

Da queste pagine, stese da Mons. Alberto Polverari con accurata dovizia di documenti storici, appare evidente l'eccezionale virtù del Servo di Dio, Pio IX. Ascoltiamolo: «Alle innumerevoli frodi, delle quali i nemici della cattolica Chiesa di continuo si valgono per divellere dal seno di essa gli incauti, si aggiungono le più atroci e abominevoli calunnie, che non arrossiscono di inventare e lanciare contro la stessa nostra persona. (È noto che durante una sua visita da Papa alla città natale, Sinigallia (cfr. p. 157), qualcuno vide esposto un lenzuolo con questo numero: 610 (sei uno zero), pur in mezzo a tanta festosità di popolo). Noi certamente, benché immeritevoli, facendo qui in terra le veci di Colui che mentre era maledetto non malediceva, mentre soffriva non minacciava, sopportammo con ogni pazienza ed in silenzio i più amari oltraggi; non restammo giammai dal pregare per i nostri calunniatori e persecutori» (p. 30). E ancora: «Ogni nostra speranza è da collocarsi in Dio, il quale ci è rifugio nelle tribolazioni nostre; Lui che ferisce e medica, percuote e sana, mortifica e vivifica; così con fede ed umiltà del cuore nostro non tralasciamo di spargere continue e ferventissime orazioni a Lui, valendoci primieramente dell'efficacissimo patrocinio dell'Immacolata e Santissima Vergine Maria, Madre di Dio, e del suffragio dei Beati Pietro e Paolo, affinché i cuori di tutti i prevaricatori rinsaviscano, e della loro desideratissima conversione la Santa Madre Chiesa quanto prima si ralleghi» (p. 250).